

02  
9 177 1013 1694005  
Jan./Feb. 2020 Fr. 10.-/€ 8.-

# KUNST BULLETIN

1-2/2020

Sebastian Stadler

Hinrich Sachs

EDHEA

---

## FOKUS

- 24 Sebastian Stadler — Nachdenken über das fotografierte Bild. *Kristin Schmidt*
- 32 Hinrich Sachs — Unikkaalaurit! *Hans Rudolf Reust*
- 40 EDHEA — Verbindung zweier Pole. *Adrian Dürrwang*
- 44 Ansichten — Konkrete Poesie auf einem romanischen Grabmal. *Katharina Holderegger*
- 46 Fri Art — Retour à Fribourg. *Sylvain Menétrey*
- 50 Cerith Wyn Evans — Testimoni oculisti in un viluppo misterioso. *Barbara Fässler*

---

## HINWEISE

- 52 Digitale Kunst — Speculative Habitat for Sponsored Seabirds
- 52 Basel — Len Lye / Bellinzona — Josef Albers
- 54 Brugg — Tom Fellner, René Fahrni / Freiburg/Br — Hermann Scherer
- 56 Freiburg/Br — Im Garten der Farbe / Krems — Teresa Margolles, Adrian Paci / Kreuzlingen — Pablo Walser
- 58 La Chaux-de-Fonds — Konrad Klapheck / Lichtensteig — Rivapiana / Mendrisio — India Antica
- 60 München — Marianne von Werefkin und Alexej von Jawlensky / Paris/Pontault-Combault — Bilder aus dem Dschungel
- 62 Paris — Giacometti/Sade / Paris — Leonardo da Vinci
- 64 St. Gallen — Ovariaci / Vevey — Courbet Dessinateur
- 66 Winterthur — Because the Night / Winterthur — CKÖ / Zofingen — Manon
- 68 Zürich — Surimono der Shijō-Schule / Zürich — Thomas Mann
- 70 Zürich — Wissen in Bildern / Klein, Ifert, Zamecznik / Espen Kluge / Richard Tuttle
- 72 Zürich — Bastiaan Woudt / Zürich — Tony Cokes
- 74 Zürich — Lily van der Stokker / Zürich — Vera Molnar

---

## BESPRECHUNGEN

- 76 Basel — Margaret Harrison — Eine Frau sind viele
- 78 Bern/Burgdorf — Chika Osaka — Love Letters oder Das fließende Leben
- 80 Bern — Johannes Itten — Kunst als Leben
- 82 Lugano — Julian Charrière — Demaskierendes Naturschauspiel
- 84 Luzern — Giulia Piscitelli, Clemens v. Wedemeyer — Nella società, in Gesellschaft
- 86 Mainz — Uriel Orlow — Tee im Turm
- 88 Neuenburg — Léopold Rabus — Rencontres
- 90 Schaffhausen — Martina-Sofie Wildberger — I want, I want to say something!
- 92 Solothurn — Irma Ineichen — Ein eigenes Zimmer
- 94 Solothurn — Giacomo Santiago Rogado — Desire Path
- 96 Winterthur — Pieter Bruegel d.Ä. — Ein Bild wie ein Wunder
- 98 Zürich — Gitagovinda — Begehren und Erfüllung
- 100 Zürich — Fiktion Kongo — Kunstwelten zwischen Geschichte und Gegenwart
- 102 Zürich — Helmhaus Zürich — Kunstglück im Kopf
- 104 Zürich — Imi Knoebel — Pastell bis Grell

---

## NOTIERT

- 106 KUNSTRÄUME / GROSSANLÄSSE / NAMEN / PREISE / AUSSCHREIBUNGEN / DIES UND DAS

---

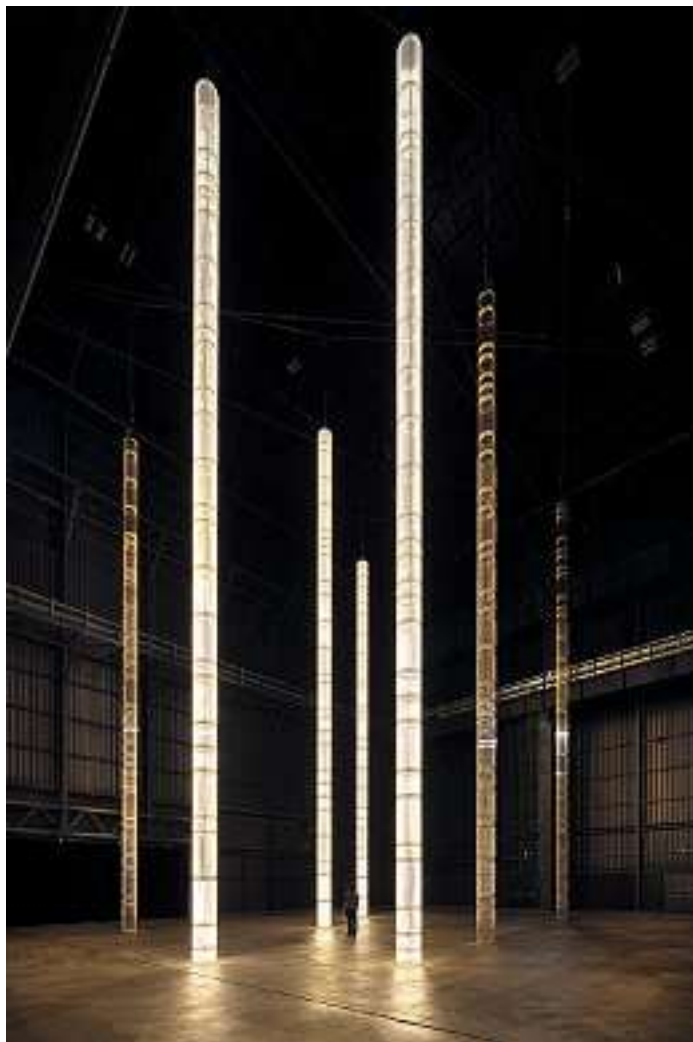
## 123 AGENDA

- 167 IMPRESSUM, MEDIADATEN, RÄTSEL

---

# Cerith Wyn Evans — Testimoni oculisti in un viluppo misterioso

---



---

StarStarStar/Steer (totransversephoton), 2019, veduta dell'installazione, Pirelli Hangar Bicocca, Milano, Courtesy White Cube e Pirelli Hangar Bicocca. Prodotto con il supporto tecnico di INELCOM, Madrid. Foto: Agostino Osio

All'Hangar Bicocca in Milano le immateriali sculture fluttuanti di luce e suono di Cerith Wyn Evans procurano un'esperienza sinestetica piena di misteri in un bosco intessuto di citazioni e allusioni, che appaiono e spariscono a seconda del punto di vista del pubblico. *Barbara Fässler*

Negli anni 2000 l'artista gallese Cerith Wyn Evans da regista sperimentale e strutturalista si è convertito a scultore, e ora il suo film è diventato scultura immateriale, allo stesso modo fatta di luci e suoni. Da riproducibili i suoi lavori si sono fatti irripetibili e hanno sommerso lo spazio espositivo, lo spazio reale del qui e ora. La sua mano da regista mette in scena le sue sculture immateriali nella cattedrale dell'Hangar Bicocca. Allo stesso tempo Cerith Wyn Evans dirige i protagonisti, gli spettatori, in una coreografia articolata come flusso libero e permette loro, così facendo, di immergersi in uno spazio-tempo magico e fluttuante in cui la percezione delle opere si modifica con ogni passo.

Oltre a trasporre il linguaggio del cinema nel vocabolario scultoreo e nello spazio fisico, Evans reinterpreta concetti, forme ed elementi dai più disparati campi della cultura come l'arte moderna e antica, la musica, la letteratura, la danza e la scienza. Così il titolo stesso «... the illuminating Gas» cita il titolo di «Etant donné», l'ultima opera di Marcel Duchamp, nella quale lo spettatore diventa voyeur. La citazione si riferisce al ruolo del gas nella produzione di luce, condizione sine qua non di ogni opera d'arte visiva e della sua percezione. All'ingresso gli spettatori si imbattono subito in una foresta di sette colonne fatte di tubi di vetro. Esse somigliano solo formalmente ai pilastri dell'architettura antica, poiché non poggiano nemmeno per terra e sono fatte di vetro, quindi fluttuano nello spazio e rappresentano paradossalmente la trasparenza e l'estrema fragilità. Un algoritmo detta il ritmo con il quale i led si accendono e spengono lentamente, e le colonne passano da traslucide a bianche, da spettrali a illuminate.

Nella navata centrale il pubblico scorre liberamente sotto le giganti sculture di neon che evocano i concetti spaziali di Lucio Fontana in versioni ingarbugliate, piene di citazioni più o meno esplicite, che appaiono a seconda del punto di vista. Vi si trovano ad esempio i «testimoni oculisti» del Grande Vetro di Marcel Duchamp, delle linee convulse e aggrovigliate che seguono i gesti e le coreografie del teatro Noh del Giappone; delle formule chimiche o delle forme geometriche. Come deve aver provato Cerith Wyn Evans stesso anni fa a Tokyo guardando la città da un grattacielo, anche il pubblico si deve sentire incapace di cogliere tutti i significati e i livelli interpretativi di una realtà complessa e indecifrabile, misteriosa e nascosta che si dà alla vista come intrico di luci.

Barbara Fässler è artista, teorica e critica d'arte. [barbarasic.faessler@gmail.com](mailto:barbarasic.faessler@gmail.com)

---

→ «... the illuminating Gas», Hangar Bicocca, Milano, fino al 23.2. ↗ [www.pirellihangarbicocca.org](http://www.pirellihangarbicocca.org)